

*Ariane Bayle, Romans à l'encan. De l'art du boniment  
dans la littérature au XVI<sup>e</sup> siècle*

**Michele Mastroianni**

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7166>  
DOI: 10.4000/studifrancesi.7166  
ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 avril 2010  
Paginazione: 132  
ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Michele Mastroianni, «Ariane Bayle, *Romans à l'encan. De l'art du boniment dans la littérature au XVI<sup>e</sup> siècle*», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7166> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7166>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Ariane Bayle, *Romans à l'encan. De l'art du boniment dans la littérature au XVI<sup>e</sup> siècle*

Michele Mastroianni

---

## NOTIZIA

ARIANE BAYLE, *Romans à l'encan. De l'art du boniment dans la littérature au XVI<sup>e</sup> siècle*, Genève, Droz, 2009 («Travaux d'Humanisme et Renaissance», n. CDXLVII), pp. 465.

- <sup>1</sup> Ricordando che nel Quattro e Cinquecento si manifesta un particolare impegno nel reinvestire l'eloquenza antica per assegnarle un ruolo di primo piano nella capacità di elucidare la verità e fare il bene, Ariane Bayle sviluppa una complessa indagine sulla figura del *bonimenteur* e del ruolo retorico del *boniment*, ruolo che si attualizza *in primis* nell'enunciazione, attraverso l'analisi di una serie di campioni scelti nella letteratura europea, in una prospettiva di comparatistica, che privilegia tuttavia l'area francese del XVI secolo, con l'intento di enucleare i problemi sollevati, nel contesto socioculturale cinquecentesco, dalla mescolanza dei registri linguistici, da un gioco di maschera e da una promozione di invenzioni. Come l'A. sottolinea, «la posture d'énonciation du *boniment* nous paraît particulièrement intéressante dans la littérature du XVI<sup>e</sup> siècle: d'une part, parce que cette dernière accorde une place déterminante aux arts du discours et, d'autre part, parce qu'elle se montre hantée par la dénonciation de la tromperie». Questo *boniment*, inteso ad un tempo come struttura retorica e come rappresentazione di una situazione morale, attraverso il personaggio appunto del *bonimenteur* (che può prendere svariate forme, da quella del ciarlatano a quella dell'ipocrita a quella del seduttore), se da un lato disegna «une figure aux antipodes de l'idéal humaniste qui voudrait que l'homme parle essentiellement pour se perfectionner et qu'il voyage dans un but intégré à cette quête de savoir», d'altro canto esprime quel fascino esercitato nei secoli del Rinascimento europeo per le diverse

forme della *tromperie*. Ed è il campo d'applicazione di questa *tromperie* ad essere delineato a grandi tratti nel lavoro di A. Bayle, *tromperie* «telle qu'elle s'illustre dans les discours sociopolitiques, scientifiques ou religieux qui circulent dans les textes littéraires que nous étudions».

- 2 I testi fondamentali su cui è l'A. costruisce la sua indagine sono i quattro romanzi sicuramente attribuiti a Rabelais, dal *Pantagruel* al *Quart Livre*, e, a monte dei libri rabelaisiani, il *Baldus* di Folengo, che avrà diffusione in Francia prima ancora della traduzione anonima del 1606 (*Histoire maccaronique de Merlin Coccaie*). Accanto a queste opere vengono esaminati il più antico romanzo picaresco spagnolo, il *Lazarillo de Tormes* (1554), e un romanzo elisabettiano, *The Unfortunate Traveller* (1594), di Thomas Nashe. Intorno a questo *corpus* centrale (che mette in scena, in maniera più o meno costante, narratori in prima persona) gravita una varietà di testi satelliti: novelle facete (in particolare Boccaccio e Des Periers), prologhi teatrali e monologhi drammatici (*Dit de l'Herberie*), pamphlets filoprotestanti (*Le Livre des Marchands* di Antoine Marcourt, la *Satyre Ménippée*), prediche pronunciate dal pulpito (*Sermon sur la Madeleine* di Michel Menot) o sermoni parodici (*Christes Teares over Jerusalem* di Nashe), discorsi medici polemici (come l'anonimo *Discours de l'origine des Charlatans*), e infine un testo importante dell'Ariosto dallo statuto incerto, monologo di commedia o elogio paradossale (l'*Erbolato*).
- 3 Il lavoro è diviso in quattro capitoli. Il primo («Oralité et théâtralité») è una messa in contesto, storica e di genere, dell'effetto teatrale prodotto dalla posizione enunciativa del *boniment*. Nel secondo capitolo («Un discours de promotion») l'attenzione è rivolta alla funzione con maggior evidenza propria del linguaggio *bonimenteur*: fare la promozione di un bene. Nel terzo capitolo («Pasteurs et imposteurs») viene istituito un parallelo fra il discorso mercantile e quello della predicazione, nella misura in cui entrambi pretendono di costruire un discorso con le apparenze della verità. Il quarto capitolo («Usages de la fiction») indaga i tratti comuni che emergono dall'esame dei diversi *univers fictionnels*. Per concludere infine, dopo un percorso estremamente ricco di spunti interessanti e originali, che «le dispositif énonciatif du boniment est ambivalent: il attire notre attention sur les qualités d'un objet tout en nous invitant à reconnaître que l'essentiel ne réside pas dans cet objet, mais dans la curiosité que nous avons pour lui».